

## Odore di Menta, profumo di salvezza

Si sveglia, chiamata da una voce familiare. –Andiamo bella, c'è bisogno di noi-. Lei se lo aspettava, la scossa di quella notte l'aveva percepita chiaramente. Menta, una giovane labrador color miele, aspetta ubbidiente mentre il padrone si veste.

Pochi minuti dopo è già fuori, con il freddo vento invernale che le sferza il muso. E' ancora buio quando escono e salgono sul pick-up rosso. Dal cielo cadono leggeri e pallidi fiocchi neve che continuano a posarsi sul parabrezza, monotoni. Per arrivare in città ci vogliono almeno dieci minuti, che scorrono densi sulla strada.

Menta scorge le macerie in lontananza. Sa che quando arriveranno dovrà impegnarsi per trovare le tracce nell'aria, individuare tutto ciò che possa condurre a esseri viventi intrappolati sotto quelle gabbie di cemento e acciaio, un tempo simbolo di protezione e sicurezza. E' per questo che indossa un giubbotto fluorescente e si reca in quel luogo devastato dalla furia della natura.

Scendendo dal veicolo Menta vede i compagni del padrone, i quali indossano giubbotti gialli, proprio come lui, proprio come lei. Comincia a camminare, decidendo di andare in una zona dove non è ancora stata. Ci sono molti edifici integri in quella zona. Continua ad avanzare per altri cinquanta metri quando si ferma di colpo. Ha percepito qualcosa. Il suo padrone se ne accorge e la osserva, per vedere come agire. Purtroppo non annusa nient'altro, perciò continua la ricognizione. Ma ecco che non fa in tempo a percorrere una decina di metri che lo stesso odore si ripresenta, più intenso di prima. Menta si ferma e acuisce i propri sensi. Ecco che si ripresenta, e adesso è una pista che conduce a un gruppo di macerie poco distanti. Si lancia verso la fonte, mentre l'odore si fa sempre più intenso. Lancia un latrato per avvisare il padrone, il quale si era già buttato all'inseguimento dietro di lei, chiamando al tempo stesso i compagni. Tutti insieme cominciano a spostare i detriti, fino a quando non spunta un grosso tavolo, e sotto di esso un ragazzino, sui dieci anni, svenuto. Un membro del gruppo si appresta a controllare il battito cardiaco, e, cautamente, lo risvegliano. Il ragazzo, ferito ad una gamba, viene immediatamente portato all'ospedale più vicino da un membro del gruppo. Menta, rimasta in città con la maggior parte del gruppo, guarda il padrone con i suoi grandi occhi liquidi, il quale, sorridendo, l'abbraccia.

Era successo circa due anni prima.

Un pomeriggio gli edifici cominciarono a tremare, facendo piovere granelli dai soffitti. Alcuni presero a cedere e a riempirsi di crepe, altri addirittura crollarono. Lui faceva già parte del servizio di volontariato e, appena contattato, partì sul suo furgone scarlatto.

L'afoso sole estivo illuminava la giornata, contornato da sporadiche nuvole benevole. In città erano solo tre gli edifici crollati. Lui si avviò verso uno di questi, un negozio con una vistosa insegna colorata in alto, "PETS". L'entrata era integra, ad essere crollato era infatti il retro del negozio. Un uomo anziano, probabilmente il proprietario, giaceva sopraffatto da una scaffalatura metallica, invocando aiuto. Gli sollevarono il peso dalla schiena e lo accompagnarono fuori verso il Pronto Soccorso. Mentre stava per uscire, lui sentì un guaito, leggero, fragile. Lasciò il signore alle cure dei compagni e corse a spostare le macerie che ostruivano il passaggio per il retrobottega. Si ritrovò in una piccola stanza quadrata. In un angolo era riposta una grande gabbia dalla quale si sentiva un raspire sommesso. Si apprestò ad aprirla e vide ruzzolare fuori una cucciola di labrador, all'incirca sui quaranta giorni. La creatura si mise in piedi e gli corse incontro agitando allegramente la propria coda. Lui la prese in braccio e lei cominciò a leccargli le mani. E fu allora che si sentì pervadere le narici dall'odore emanato da quel piccolo essere nelle sue mani. Sentì odore di menta.

Alessandro Diddi